La chiarezza dei programmi : a proposito del concorso per il nuovo comando della polizia cantonale a Bellinzona

Autor(en): **A.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2009)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-134258

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La chiarezza dei programmi

A proposito del concorso per il nuovo comando della polizia cantonale a Bellinzona

In riferimento all'editoriale pubblicato sul n.1/9, intitolato «Certezza del programma e rispetto delle regole», l'ing. Massimo Martignoni, capo della Sezione della Logistica del Dipartimento cantonale delle Finanze e dell'Economia, ci ha scritto una lettera che volentieri pubblichiamo, seguita da una nota di risposta.
Per quanto riguarda, invece, la pubblicazione dei progetti vincitori del concorso, la stessa Sezione della Logistica ci ha autorizzato, chiedendoci tuttavia di astenerci dai commenti in questa fase decisionale un po' controversa (che auspichiamo sia risolta al momento della diffusione della rivista). Condizione che abbiamo di buon grado accettato, convinti che la conoscenza dei progetti, cioè del vero oggetto della discussione, costituisca un contributo importante alla stessa discussione. Tuttavia gli autori del progetto vincitore ci hanno autorizzato la pubblicazione solo a partire da una data posteriore all'uscita della rivista, per cui ci scusiamo con i lettori e li rimandiamo al prossimo numero. (A.C.)

Egregio architetto,

ho letto con interesse l'ultimo numero della rivista *Archi* e riferendomi all'editoriale «Certezze del programma e rispetto delle regole», pur condividendo nella sostanza il principio relativo all'allestimento dei programmi di concorso, mi devo distanziare dai suoi riferimenti e gradirei fosse posta maggiore attenzione all'approfondimento preventivo degli esempi che vengono citati.
Mi riferisco precisamente al concorso del nuovo comando della polizia cantonale che lei riporta quale «cattivo» esempio. Prima di entrare nel merito ritengo importante rilevare che nel caso specifico la questione dev'essere chiaramente distinta in una parte tecnica e una politica, che poco o nulla ha a che vedere con la prima.
I problemi che sono stati sollevati dalla Commissione delle gestione riguardo la scelta del Consiglio di Stato sono eminentemente politici, quindi non devono essere forzatamente collegati a mancanze nel programma del bando o a errori nella procedura di concorso, che reputo sia stata ineccepibile così come il lavoro svolto dalla giuria.
Il bando di concorso era molto chiaro e di conseguenza anche il programma ivi contenuto. La giuria del resto lo ha positivamente valutato.
Il punto di discussione è stato quello relativo alla ristrutturazione, rispettivamente la demolizione dello stabile G. Il bando conteneva indicazioni molto precise riguardo la possibilità di presentare soluzioni diverse dalla ristrutturazione (leggi demolizione e costruzione a nuovo). Questa indicazione è stata pure confermata nella risposta dell'ente banditore alle domande formulate dai concorrenti e che sono parte integrate del bando di concorso.
Non è corretto quindi sostenere, come risulta dal suo editoriale, che nel caso di questo concorso l'ente banditore abbia mancato di chiarezza programmatica. Semmai si può riconoscere che vi sia stato un problema di forma nella comunicazione interna, argomento questo che rientra nell'ambito prettamente politico e non certo in quello tecnico relativo alla procedura di concorso.
Il tema dei concorsi resta delicato ma al tempo stesso interessante per la definizione dei contenuti, la composizione delle giurie e il loro verdetto la cui accettazione da parte dei partecipanti non è necessariamente scontata.
Credo nell'utilità dei concorsi di architettura che hanno il pregio di portare un sicuro valore aggiunto alla ricerca delle soluzioni che rispondono in modo adeguato alle esigenze e le aspettative del committente e alla qualità architettonica del patrimonio costruito. Occorre quindi difendere l'istituzione del concorso, in modo particolare da parte delle categorie direttamente interessate, ed evitare polemiche che non portano altro se non il reale rischio di scoraggiare ancora di più coloro che invece la valutano con scetticismo.

Gradisca i miei cordiali saluti.
Massimo Martignoni
Capo della sezione logistica

Egregio ingegner Martignoni,

devo innanzitutto ringraziarla per la lettera, che è nel contempo critica e aperta al dialogo. Archi *cerca costantemente di sollecitare il dibattito pubblico sui temi del nostro mestiere, e accoglie con grande favore ogni risposta aperta alla discussione.*

La redazione di Archi *da atto al suo Ufficio di essere il maggiore promotore di concorsi sul territorio ticinese e di essere seriamente impegnato su questo terreno. Avendo in comune la ferma convinzione che i concorsi sono una istituzione da rafforzare ed estendere, il confronto sui modi per migliorarne il funzionamento ed assicurarne un esito operativo può essere produttivo ed importante.*

Quando abbiamo parlato di mancanza di chiarezza del programma a proposito del concorso per il nuovo comando della polizia cantonale, la critica non voleva essere riferita al suo ufficio, ma in generale al "committente", che nel caso in esame è indubbiamente una figura complessa, divisa tra livelli tecnici e politici, con meccanismi procedurali e comunicativi interni non certamente elementari. Forse proprio per via di questa complessità, la ricerca di una espressione semplice e univoca della volontà del committente va perseguita come una necessità. Noi ci siamo fatti interpreti del disagio diffuso tra i partecipanti al concorso, derivante da quella che è stata da loro letta come una espressione di incertezza del committente. D'altra parte l'attuale condizione di incertezza nel determinare l'esito operativo del concorso ci sembra confermare tale lettura.

Personalmente, come ho accennato nell'editoriale cui fa riferimento la sua lettera, penso che se non si sceglie di selezionare i progetti in una prima fase «di idee» (con un programma più libero), il concorso di progetto dovrebbe essere dotato di un programma assai circostanziato, privo di ambiguità, che consenta alla giuria di esaminare progetti tra loro più comparabili.

Spero che lei abbia potuto apprezzare la nostra consolidata «passione» per i concorsi, che a volte ci può portare a esprimere posizioni non da tutti condivisibili. D'altra parte l'esercizio della critica comporta l'espressione di posizioni differenti, sempre disponibili (per quanto ci riguarda) ad essere messe in discussione. L'importante, come già detto in premessa, è la condivisione della validità dell'istituto del concorso, che diffondendosi sta modificando positivamente la stessa cultura progettuale, nel senso della messa in crisi delle soluzioni convenzionali e della ricerca spregiudicata di proposte innovative per la soluzione dei bisogni sociali.

Proponendole di inaugurare un proficuo scambio di opinioni critiche sui concorsi, la saluto cordialmente.

A. C.